

Dall'Europa arriva la stretta sui social: no agli under 13, mini-account fino a 15

LA DIRETTIVA

BRUXELLES Una stretta graduale, per evitare una transizione «troppo brusca» verso l'alfabetizzazione digitale dei più giovani. Bruxelles sceglie un approccio in più tappe per tutelare i minori da un ambiente online che non sempre è progettato per accoglierli in sicurezza: niente social media per gli under 13 e niente account personali fino ai 15 anni, ma solo «mini-account» creati e supervisionati dai genitori, con funzionalità limitate e un massimo di un'ora di utilizzo quotidiano. I paletti del nuovo regolamento «Kids Act», adottato dalla Commissione europea, li ha descritti da Strasburgo la presidente Ursula von der Leyen, dopo averne anticipato gli intenti mercoledì nel suo discorso sullo stato dell'Unione.

LIMITI E VINCOLI

Ulteriori tutele sono previste per i ragazzi fino ai 18 anni, con obblighi estesi alle piattaforme di videogiochi online, agli assistenti basati sull'intelligenza artificiale e ai chatbot, che dovranno garantire una «progettazione sicura» (safe design) evitando funzioni in grado di creare dipendenza, come lo «scrolling» infinito tipico di Instagram o Facebook e notifiche push durante le ore notturne. Vincoli previsti anche per rendere più sicure le impostazioni degli account, mantenendo privati i

contenuti e riducendo il rischio di contatti indesiderati.

«Privazione del sonno, depressione, ansia, autolesionismo, comportamenti di dipendenza e suicidio»: per von der Leyen «esiste un solido corpus di prove sui danni che i social media arrecano al cervello e alla personalità in fase di sviluppo». Ed è su questi che cerca di intervenire, stimando che bambini e adolescenti trascorrono in media 4,5 ore al giorno davanti agli schermi nei giorni scolastici e 6,1 ore nei fine settimana. Sulle orme delle raccomandazioni formulate da un panel di esperti, Bruxelles punta ad armonizzare le regole sull'età minima per la creazione di account autonomi sui social e sulle piattaforme video. E su cui oggi i Ventisette procedono in ordine sparso: la maggior parte degli Stati membri, tra cui Italia, Francia, Grecia, Austria, Polonia e Belgio, ha noti-

TUTELE ANCHE PER GLI UTENTI FINO A 18 ANNI: STOP ALLE NOTIFICHE NOTTURNE E ALLO SCORRIMENTO INFINITO DEI CONTENUTI



IL «KIDS ACT» PRESENTATO DA VON DER LEYEN

Ursula von der Leyen ha presentato il «Kids Act» per la tutela dei minori sui social. Dovrà essere approvato da europarlamento e Stati membri

ficato o sta discutendo norme sull'accesso dei minori ai servizi digitali, con soglie e obblighi differenti. Con il nuovo regolamento, sul quale Parlamento europeo e Stati membri dovranno ora raggiungere un accordo, saranno le piattaforme a dover verificare l'età degli utenti che aprono un account attraverso strumenti di verifica certificati dall'Ue. A Bruxelles si parla di «token» digitali in grado di certificare solo il superamento di una determinata soglia d'età, senza rivelare altri dati personali dell'utente, sul modello dei certificati di vaccinazione usati durante la pandemia da Covid-19. Da von der Leyen arriva anche il monito che stabilire un limite di età «non significa esonerare le aziende tecnologiche dalla responsabilità per i contenuti della piattaforma». La proposta «inverte l'onere della prova», per cui saranno le grandi piattaforme a dover dimostrare, attraverso una re-

IL REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE UE DOVRÀ PERÒ ESSERE COORDINATO CON LE NORMATIVE DEI SINGOLI STATI

lazione, che i loro servizi sono sicuri fin dalla progettazione. Le piattaforme che non rispettano gli obblighi comunitari rischiano multe fino al 6% del loro fatturato annuo globale. La scelta di garantire la sicurezza delle piattaforme «fin dalla progettazione» e un approccio graduale è motivato - ha spiegato von der Leyen - dal non commettere gli stessi errori fatti dal divieto francese di accesso ai social per gli under 15, a cui il Consiglio costituzionale ha contestato anche le garanzie sulla privacy legate alla verifica dell'età.

GLI STATI

La stretta alla dipendenza da social non riguarderà solo i minori, ma con il «Digital Fairness Act» in arrivo in autunno si estenderà anche agli adulti, «esposti» quanto i loro figli ai rischi legati a meccanismi di design pericolosi. Resta però l'incognita di come la proposta sarà accolta dalle capitali, che hanno già avviato iniziative nazionali con approcci differenti. Per armonizzare un quadro oggi frammentato, la Commissione fa leva sui trattati che le consentono di adottare norme comuni per il mercato interno per garantire un «elevato livello di tutela della salute, della sicurezza e dei consumatori». Ma, prima di essere attuato, il nuovo regolamento potrebbe subire modifiche ed essere ammorbidito in fase di negoziato tra Paesi ed europarlamentari.

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

GROSSETO «Sono qui per testimoniare l'allarme per quanto avviene di violento nei confronti delle donne. È un impegno della Repubblica, di tutta la comunità: non soltanto reprimere, ma prevenire». All'ospedale Misericordia di Grosseto, Sergio Mattarella è accolto da un'ovazione. Stringe le mani di medici e infermieri, fa domande. E qui per visitare la Stanza Rosa, il presidente: il primo esperimento di un percorso protetto per le donne vittime di violenza all'interno di un pronto soccorso. Un progetto pilota nato nel 2009, dieci anni prima della legge sul Codice Rosso, quando gli accessi in pronto soccorso per maltrattamenti «erano 2-3 all'anno, mentre quelli nei centri antiviolenza oltre 200», racconta la dottoressa Vittoria Doretto che accompagna il presidente nella visita. Con la Stanza tutto cambia: «Il primo anno abbiamo accolto 300 persone. Il secondo, gli accessi sono aumentati del 63%. Un bel regalo per il sindaco: di colpo sembravamo la provincia più malfamata d'Italia».

IL PROGETTO

Un'idea che negli anni ha fatto scuola: estesa prima a tutta la Toscana, 17 anni dopo è diventata un modello applicato da molte altre Regioni. Ma il capo dello Stato è qui soprattutto per ribadire un messaggio forte e chiaro. Un messaggio politico: il femminicidio, i maltrattamenti fisici e psicologici nei confronti delle donne, «un fenomeno che - osserva - prima non veniva neppure considerato con attenzione adeguata», costituiscono «un'emergenza di primaria importanza nella vita del nostro Paese». Reprimere non basta: bisogna «prevenire», avverte Mattarella. E bisogna farlo partendo dall'educazione nelle scuole. È una visita, questa alla Stanza Rosa, che al Colle hanno deciso pochi giorni fa. E che nasce anche su un'onda emotiva.

Perché arriva a pochi giorni dal tremendo, ennesimo caso di femminicidio di Lorena Ischeri. Aveva 45 anni Lorena, la donna legata e costretta nel bagagliaio dell'auto dal compagno Federico Vella che poi l'ha uccisa gettandola giù da un cavalcavia a Barberino di Mugello. Suo pa-

Il «codice rosa» di Mattarella «Prevenzione per fermare la violenza contro le donne»

► Il Capo dello Stato in visita all'ospedale di Grosseto, primo esperimento di percorso protetto «Emergenza di primaria importanza, non basta reprimere». Il messaggio implicito a Vannacci



Il Presidente Sergio Mattarella con Biancamaria Rossi, dg dell'Usl Toscana Sud-Est; Barbara Innocenti, Direttrice sanitaria; Patrizia Castellucci, Direttrice dei servizi sociali; Silvana Pilia, Direttrice del Presidio ospedaliero dell'area grossetana; Simone Geraci, Direttore pronto soccorso Grosseto e Vittoria Doretto, Responsabile della Rete regionale Codice Rosa durante la visita di ieri

dre, Franco, ha rivolto un appello in lacrime alle forze politiche e al capo dello Stato: unite le forze perché non accada mai più. «Lavorate nelle scuole, potenziate i centri antiviolenza». Il Quirinale ha risposto. Mandando anche un segnale a chi, di fronte ai numeri impietosi diffusi dall'Istat due giorni fa, preferi-

sce voltarsi dall'altra parte. Quasi una replica, indiretta ma ferma, a chi come Roberto Vannacci sostiene che il femminicidio non esiste, che è un omicidio come tutti gli altri, e lo mette nero su bianco nel proprio programma elettorale. Non la pensa così il governo, che un anno fa ha introdotto il reato di

IL PRESIDENTE CITA I NUMERI PIÙ RECENTI: «97 UCCISIONI L'ANNO SCORSO, GIÀ 34 FINO A GIUGNO: SERVE LA SCUOLA»

femminicidio. E non la pensa così l'inquilino del Colle. «Ogni femminicidio, ogni discriminazione, ogni maltrattamento, sono un'aggressione all'intera società», ne rappresentano il «fallimento», aveva già chiarito in più occasioni.

Ripeterlo oggi non è banale. Parla a braccio, Mattarella, e passa

in rassegna i numeri «negativamente significativi» del fenomeno. Una conta drammatica: «Nell'anno passato 97 femminicidi. In quest'anno, nel primo semestre, già 34». Che fare? Innanzitutto bisogna agire per «rimuovere questa sorta di ritardo, di carenza culturale, che è alla base del fenomeno della violenza nei confronti delle donne». Bisogna, è in sostanza il monito del presidente, lavorare sull'educazione nelle scuole. Non soltanto nelle università, dove pure (a Siena) è partito un master specifico sul Codice Rosa. Al centro c'è «l'esigenza della prevenzione», insiste Mattarella. Per «trasmettere un senso dei rapporti umani che è quello che ha sempre caratterizzato il modo di crescere della civiltà». È qui che si deve intervenire, per l'inquilino del Colle. E in sala - dove l'applaudono tra gli altri il governatore Eugenio Giani, il sindaco di Grosseto Vivarelli Colonna, la dem Laura Boldrini - c'è chi ci legge una reprimenda al governo, che quei percorsi di educazione sessuo-affettiva li ha vietati nelle scuole primarie imponendo il consenso espresso dei genitori per le medie e le superiori.

GLI INCONTRI

È insomma una tappa «non casuale», quella di Grosseto, e Mattarella ci tiene a sottolinearlo esprimendo la sua «riconoscenza» anche verso coloro che «in tutta Italia spiegano un impegno analogo». La visita è breve, ma densa. Doretto, alla guida del team di 40 persone che nel 2009 diede vita al progetto e che oggi è responsabile della rete regionale del Codice Rosa, racconta al presidente le storie di alcune donne a cui la Stanza ha offerto protezione. Una stanza «anonima», spiega al presidente, che da fuori quasi passa inosservata (tanto che sulla porta si legge «stanza medici»). «Tutto avviene qui, tranne la chirurgia e la tac». Così si evita che siano le vittime di violenza (anche gli uomini) a dover girare da un reparto all'altro dell'ospedale con addosso i segni dei maltrattamenti. Il modello ha fatto scuola. E Mattarella ha deciso di premiarlo. Per «riaffermare l'allarme e l'impegno della Repubblica» contro la violenza di genere.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA